RADIOAMATORI NELLE SCUOLE *di Claudio Primerano IZØHHH*
7. giugno. 2008: chiusura dell'Anno scolastico all' Istituto Duca d'Aosta di Roma; I soci ARI della sezione di Roma ci sono!

Eravamo già stati all'Istituto Duca d'Aosta un paio di mesi prima; era il 21 aprile del 2008, in occasione della manifestazione "Adotta un monumento", evento che coincideva con il Natale di Roma. Avevamo "scoperto" una scuola bella, che meritava di ricordare un'architettura di circa 80 anni fa. Una struttura ben tenuta e ancora degna dell'importanza che le autorità di allora (1930) vollero dare a quella realizzazione.
I radioamatori erano entrati per riaprire il laboratorio di radiotecnica, che si avvale di un ottimo impianto di antenne e di buoni apparati radio. Fu una mattinata piacevole; scoprimmo l'interesse di molti giovani a queste tecnologie e ci ritrovammo in un appuntamento non programmato con un nostro OM d'epoca Andrea I0ATA ed un giovanissimo radioamatore sedicenne fresco di patente Mirko, studente della stessa scuola. A seguito del cortese invito del preside, abbiamo ripetuto il contatto il giorno 7 giugno 2008, in occasione della chiusura dell'anno di studi 2007/2008.
Da qualche anno quest'evento di conclusione, viene celebrato fragorosamente dai giovanissimi di tutte le scuole d'Italia e si voleva conferire a tanto entusiasmo una veste d'ufficialità rendendo più piacevoli ed anche meno critici i festeggiamenti per i giovani. Una iniziativa non certo isolata, apprezzata da tutti:gli studenti, le loro trepidanti famiglie ed il corpo scolastico.

La parte conclusiva del festeggiamento era centrata su una matinée musicale condotta da un D.J. di "qualità". I radioamatori avevano programmato una postazione nel cortile della scuola. Il presidente Giordano Giordani IKØXFD aveva concordato con il preside anche lui radioamatore (IWØGMR) il timing delle operazioni. Ore 8 montaggio di un gazebo nel cortile dell'istituto, allaccio delle apparecchiature di sezione alle antenne della scuola. Dalle 9 in poi si era pronti per le dimostrazioni al pubblico. Nell'attesa dell'evento musicale, la scuola celebrava nell' Aula Magna, la chiusura dell'anno scolastico con i discorsi di rito e le premiazioni. In coda a questi impegni, alle 10,30 era stata prevista una presentazione di Andrea Borgnino (IWØHK) sul tema de "La nascita delle Radio libere". Argomento interessante per i giovani, perchè da allora tutta la logica di fruizione delle radiofrequenze, ha subito una radicale controtendenza, arrivando sino ad oggi ad una dominante presenza di emittenti private cioè commerciali (radio, TV, digitale terreste e satellitare).

Il gruppo dei soci ARI si è presentato in orario; il presidente aveva solo accennato alle esigenze dell'evento e i soci approfittando della giornata semifestiva (sabato) si erano sentiti in un "gradevole obbligo" di dare una mano, anzi tutte e due.
Desidero risparmiare ai lettori troppe descrizioni e limitarmi ad includere alcune foto scattate all'occasione, per rendere testimonianza della mattinata.
I colleghi della sezione si sono trovati a proprio agio, hanno riscoperto il piacere di trovarsi insieme di sentirsi parte dell'associazione impegnata in un evento dimostrativo degno di nota e ricco di conclusioni. Alcuni problemi di audio nell' aula

magna e l'euforia dei giovani hanno imposto agli oratori di contenere gli interventi, ma questo può essere considerato sintomatico di una occasione che viene vissuta “nervosamente” dalle scolaresche di tutto il mondo.

Verso le ore undici circa, hanno iniziato a presentarsi al gazebo alcuni studenti, ai quali sono state illustrate le tipiche attività di connessione a radio frequenza. Molto interessati i ragazzi alle performance inusuali quali l'uso del CW, delle connessioni digitali, e dei collegamenti coi satelliti amatoriali. Poco dopo mezzogiorno approfittando del passaggio del satellite VO52, la stazione di Stefano IWØCZC si è connessa con alcuni corrispondenti italiani e gli studenti, rimasti con noi sul piazzale, hanno rilevato con attenzione l'inseguimento automatico delle antenne, che tallonavano il ripetitore celeste, sino alla sua scomparsa sull'orizzonte locale. Abbiamo avuto il piacere di ritrovare il giovane radioamatore della scuola, Mirko, che è stato uno dei primi a raggiungere la nostra postazione e si è intrattenuto quasi sino alla chiusura della mattinata.

Certo i giovani erano quasi tutti in attesa dei festeggiamenti musicali ed il loro intervento alla nostra postazione è stato sicuramente inferiore alle potenzialità esprimibili nella scuola, ma questo era solo un primo assaggio, per aprire un dialogo tra giovani e radioamatori sulle comunicazioni e sul loro uso. Sicuramente la sezione desidera ringraziare Giordano per l'organizzazione, che ha espresso (anche questa volta). Pari merito al gruppo del direttivo e degli *aficionados*, che hanno saputo mettere in campo quanto era necessario senza limitarsi nell'entusiasmo. Un grazie "dovuto" a Stefano IWØCZC, che ha strutturato, in un battibaleno, nel cortile della scuola un centro di ascolto satellitare quasi degno di “…*Cape Canaveral”*. Segnalo anche l’impegno di Marcello IZØINA, che nell’attuale contesto di emittenti broadcasting Internazonali ed internet porta avanti con passione e risultati la diffusione del Radio ascolto.

Interessante anche la presenza del mezzo mobile RaiWay (poco pubblicizzato sicuramente), che ha dimostrato, strumenti alla mano, come si controlla la qualità delle emissioni radio e si effettuano le ricerche dei disturbi RF. Il Preside ha voluto rendercene merito e qui riportiamo, quasi integralmente, il suo saluto.

Caro Giordano,
anche se col ritardo dovuto alle pesanti incombenze di fine anno scolastico, esprimo i più vivi ringraziamenti a Te alla sezione ARI di Roma e a tutti i numerosi Radioamatori presenti, che hanno voluto contribuire alla manifestazione della festa scolastica di fine d'anno nello Istituto Professionale "DUCA d' AOSTA" di Roma. [...] Gli studenti che si sono mostrati interessati alle numerose e tecnicamente avanzate apparecchiature esposte, hanno potuto apprezzare la padronanza degli operatori presenti, e le particolare modalità dei

collegamenti via satelliti radioamatoriali, che non è facile osservare da parte dei non addetti ai lavori. Un grazie anche alla RAI che ha voluto essere presente con un pulmino attrezzato per le misure del controllo della qualità delle emissioni, anche questo non facilmente visitabile. Forse anche per la vostra presenza, che ha richiamato l'attenzione su cose più positive, non si sono avuti fuori della scuola quegli episodi di intemperanza, che caratterizzano purtroppo la gioventù studentesca. [...] Ritengo che la vostra presenza sia stata altamente positiva e da ripetere, magari con modalità diverse. Si deve rilevare che, dopo molti anni di vuoto, ben due studenti nell'Istituto Professionale "DUCA d' AOSTA" hanno conseguito recentemente la patente di radioamatore, ed altri si sono dimostrati interessati alle tecniche, che andavate illustrando. D'altra parte la nostra passione, che richiede conoscenza ed impegno tecnico, statisticamente interessa solo una piccola minoranza della popolazione, e non è facile mutare queste percentuali in poco tempo. Il seme disperso ha bisogno di tempi lunghi per germogliare. Quindi ancora un grazie a tutti e a rivederci presto.

Massimo Felli IWØGMR

Parole, che non richiedono commento. Un ringraziamento al dirigente scolastico per il merito che rendono alla nostra sezione.

Il Duca d'Aosta

Già è stato detto, che la struttura architettonica della scuola, in questione, viene annoverata tra i Monumenti italiani degni di tutela nazionale. Nel bel cortile ampio ed arioso, che riunisce le diverse ali di cui è composto l'Istituto (la sua inaugurazione risale agli anni '30), si trova una piccola statua, una piccolo pilastro a base quadrata, che sorregge una testa in marmo bianco del Duca d' Aosta un complesso in marmo alto circa due metri e mezzo. Presenza muta e sostanziale, che dà concretezza all'intitolazione della scuola e rende memoria e omaggio a questo personaggio. Ho ritenuto opportuno, per i motivi che verranno compresi in seguito, inserire un breve ricordo di questo nome così noto, legato tuttavia ad un personaggio in fondo poco conosciuto. A Roma è dedicato a Lui, anche un bellissimo e immacolato ponte sul Tevere, al quartiere Flaminio.

Emanuele Filiberto Vittorio Eugenio Genova Giuseppe Maria di Savoia ... è per la storia il ***Duca d'Aosta***; qui a destra vediamo una sua foto dell'epoca. Una ricca nomenclatura per una sola persona, ma questo è comprensibile dal momento che la nobiltà si è sempre fregiata dei molti patronimici, che la casata riesce ad esprimere e poi questo illustre personaggio era a pieno titolo il nipote di Vittorio Emanuele II, il grande re sabaudo, che unificò i diversi stati della penisola in una unica nazione sovrana, la nostra. Sullo stelo che regge la testa si legge "Legionis Tertiae DUX": *comandante della Terza Legione*. Quel dux sembra connesso al suo titolo di duca, ma non fu così in quanto l'appellativo di Duca d'Aosta lo aveva già ereditato dal padre Amedeo I, che in primis venne proclamato tale dando luogo alla casata dei Savoia-Aosta, ramo cadetto dei più famosi sovrani Savoia e che continua ancor oggi con Amedeo (il quinto duca nella discendenza). Una casata di eroi e regnanti che non ebbero mai il riscontro dovuto, delle loro imprese, ma questa è tutt'altra storia. Volevo solo aggiungere, che il nostro Emanuele Duca d'Aosta (il secondo duca per inciso) intraprese, come tutti gli altri maschi della famiglia, la carriera militare ed ebbe a comandare una legione italiana, la terza appunto,

durante la ***prima guerra mondiale***: “La Grande Guerra”. Corre obbligo dirlo, quando possibile, che quella fu una guerra terribile (come se tutte le altre guerre non lo siano state e non lo siano quelle odierne!). Noi oggi ricordiamo a stento, che fu, per noi vittoriosa, ma non ci soffermiamo mai a ricordare i 650.000 morti ed i 600.000 tra dispersi e prigionieri. Uomini e donne, militari e civili, anziani e giovanissimi (diversi i diciassettenni, i così detti ragazzi del '99), che morirono per mano nemica, fuoco amico, malattie, infezioni, freddo, fame e rappresaglie. La prima guerra mondiale, inoltre fu uno spartiacque tra le guerre antiche e quelle a venire. Quel conflitto vide l’impegno di moltissime nazioni, l'adozione dell’aeroplano in battaglia, l'uso pesante dei bombardamenti e della guerra chimica, vide inoltre concludersi l'epoca delle interminabile attese in trincea in mezzo al fango e dei disumani assalti alla baionetta. Il Duca d'Aosta, in quella guerra ricevette l’appellativo di “invitto”, perché nelle sue battaglie non subì mai l'onta della sconfitta sull’Isonzo e portò le sue truppe a liberare Gorizia, respingendo oltre, l’esercito austro-ungarico. Non dimentichiamo, che le nostre forze (non la terza legione del Duca), in quella guerra subirono la disfatta di Caporetto, che tanto avrebbe potuto compromettere l'esito finale. Oggi nel rivedere quella stele, si cercano di riesumare, nel rispetto di chi non può più parlare, gli elementi della storia patria e mi domando, non se giusto fu l’immane sacrificio di quelle ostinate e sfortunate generazioni (comprendendo anche i caduti del campo avversario), ma se oggi noi ne siamo coscienti e riconoscenti. Ai nostri giorni, il busto appare parzialmente sfregiato, l'elmetto di cui si orna il capo, è mancante della visiera, il naso è rotto, ma il Duca, con un inquietante sguardo vacuo, ancora osserva avanti il nulla col mento rivolto altezzosamente in alto. Ideando nuove strategie, sembra guardare sprezzante, il suo nuovo nemico *l'indifferenza* come a sfidarlo in un’ultima battaglia. La figura venne scolpita, nel calcare candido secondo i canoni referenziali della scultura del periodo (1930). Sulla base della colonnina, che sorregge la testa, con finalità di firma, è stato scalpellato, quasi per un rituale, il fascio littorio. Lo sguardo del duca è cosi fermo e fiero da superare in durezza la stessa pietra da cui venne sbalzato; altri tempi davvero. Solo la presenza di smog, sulle pieghe del suo viso, conferisce una parvenza di umanità all'effige, introducendo una nota di tristezza quasi in rivoli di pianto sulle guance del generale di marmo. Oggi quell'uomo è sepolto, per suo volere, nel sacrario di Redipuglia perché ha voluto unirsi, dopo la morte, ai giovani, che spinse all'assalto, perché donassero vita e giovinezza, la loro, agli italiani delle generazioni a venire. Sembra passata un’eternità, ma da allora ci separano novant'anni e il ricordo di quegli infelici, ancora ci parla, a voce alta. del loro grande, inappagato, raramente volontario sacrificio.

Il volto in marmo nell’ Istituto romano

Il particolare del busto del duca, in Piazza Castello a Torino

Osservando questa stele viene alla mente un complesso statuario articolato su più personaggi e ben più famoso. Si trova a Torino, nella splendida piazza Castello. L'opera è una esaltazione ieratica e riconoscente dell'esercito italiano nella guerra del 1915-1918. Al centro del raggruppamento di statue sovrasta su tutte il bronzo del duca d'Aosta, personaggio focale, che qui nel cuore sabaudo assume una particolare rilevanza, per certi versi di alternanza ai Savoia. L'opera venne progettata ed iniziata dallo scultore Eugenio Baroni, che scomparve nella maturità, durante la sua realizzazione. Si può notare l'impressionante somiglianza nell'espressione delle due opere tra loro coeve, a indicare una univocità, mai sottaciuta delle logiche artistiche e architetturali del periodo.

Claudio Primerano IZØHHH

© È vietato riprodurre o distribuire in qualsiasi forma questo articolo o sue parti o immagini senza il consenso degli autori. Le foto e la loro elaborazione sono dello stesso autore.

GALLERIA FOTOGRAFICA

IWØCZC installa l'antenna satellitare

IKØXFD con Mirko lo studente radioamatore

l'unità mobile Raiway

all'interno dell'unità mobile

gli studenti nell'aula magna

Andrea IWØHK durante la presentazione

gruppi di studenti

gli alunni chiedono informazioni

Studenti ed insegnati seguono un QSO

IWØHEI e IKØTUM on the air

La locandina dei radioamatori per l'evento

© È vietato riprodurre o distribuire in qualsiasi forma questo articolo o sue parti o immagini senza il consenso degli autori. Le foto e la loro elaborazione sono dello stesso autore.